

Dipendenti Acc, marcia sulle banche

► Ieri la grande manifestazione in centro città dopo il no degli istituti di credito al prestito ponte da 12,5 milioni ► I direttori: «Non siamo stati noi a negare il finanziamento»
La Prefettura: «Abbiamo interessato la politica nazionale»

Hanno sfilato davanti a due istituti di credito i dipendenti di Acc e poi sono stati ricevuti dal viceprefetto Carlo De Rogatis che ha assicurato di aver mobilitato anche la politica nazionale.

Alla Acc di Mel di Borgo Valbelluna che naviga in regime di amministrazione straordinaria serve un prestito ponte da 12,5 milioni di euro che nessuna banca sembra disposta a concedere. In cassa ci sono soldi per resistere

solo fino alla fine del mese di settembre. Ora però c'è qualche spiraglio: la soluzione potrebbe essere uno spezzatino. Una cordata di banche disposta ad intervenire.

Zambenedetti a pagina II

Acc, i lavoratori dalle banche

► Manifestazione ieri mattina dei dipendenti della storica azienda di compressori: mancano 12,5 milioni di euro ► I direttori degli istituti di credito hanno ricevuto i volantini ma hanno spiegato che non spetta a loro dare il via libera

LA PROTESTA

BELLUNO È cominciata con le giacche a vento e la pioggia, è finita con il sole e le magliette a maniche corte. Se lo spiraglio del meteo possa diventare anche uno spiraglio per Acc si saprà al massimo tra 27 giorni. A fine mese, infatti, finirà la liquidità in cassa. Per andare avanti Acc Italia (già Zanussi e Wanhao) ha bisogno di un prestito ponte da 12,5 milioni di euro (soldi tra l'altro garantiti dal fondo per le imprese in amministrazione straordinaria). La storica fabbrica di Villa di Villa, a Mel di Borgo Valbelluna, da quando è finita nelle mani del commissario Maurizio Castro ha fatto diciotto assunzioni e le prospettive per il futuro non sono né nere né grigie. Il compressore variabile, destinato ai frigoriferi domestici, piace ai produttori di elettrodomestici. Nonostante il difficile momento congiunturale del Paese le previsioni dicono che Acc potrà aumentare del 30 per cento i volumi e, inevitabilmente, fare ulteriori assunzioni. Le incognite nell'immediato futuro però non mancano. Anche se dopo la manifestazione di ieri mattina si percepiva un cauto ottimismo da parte degli addetti ai lavori. «Alla fine le banche cederanno, la pressione è altissima e potrebbe salire ulteriormente» confida Stefano Bona, segretario della Fiom di Belluno. E se a dirlo è uno che è abituato a non farsi prendere la mano dall'ottimismo vuol dire che qualcosa, adesso, si sta muovendo davvero.

L'APPUNTAMENTO

Le sigle sindacali Fim Cisl, Fiom Cgil e Uilm Uil, hanno portato i lavoratori direttamente davanti alle banche per stigmatizzare l'indifferenza con cui gli istituti di credito hanno liquidato la situazione di Acc. Mentre una delegazione, è stata ricevuta dal vice prefetto Carlo De Rogatis, un nutrito gruppo di lavoratori è andato a suonare il campanello di Unicredit e Intesa San Paolo lasciando nelle mani dei responsabili delle filiali i volantini dell'iniziativa. Ad incontrare i lavoratori è stato solo il direttore di Unicredit, che è uscito dall'ufficio di piazza Martiri e ha preso dalle mani dei segretari di categoria il documento. Lasciando intendere che non spetta certo ad una filiale di provincia la decisione di concedere o meno una linea di credito di tale portata.

IL DOCUMENTO

«Acc rimane l'ultimo stabilimento di produzione attivo nel comparto del compressore domestico - recita il manifesto compilato dai sindacati - per la refrigerazione presente in Europa. La sua rilevanza in termini occupazionali con oltre 300 addetti, senza contare l'indotto, resta fondamentale per il nostro tessuto economico e sociale. Il piano industriale presentato dal commissario straordinario ha raccolto un giudizio largamente positivo, sia del governo che della regione Veneto e di tutte le parti sociali e rappresenta un formidabile strumento per il rilancio e il riposizionamento strategico dell'azienda».

NEL PALAZZO

A salire in prefettura i segre-

tari di categoria Mauro Zuglian (Fim), Stefano Bona (Fiom) e Michele Ferraro (Uilm), assieme alle Rsu dello stabilimento, Maurizio Zatta, Nadia De Bastiani, Massimo Buseti, Giuliana Menegol e Giorgio Bottegai. «Le banche fanno le banche, ma noi faremo tutto il possibile muovendoci anche a livello nazionale» sono le parole pronunciate dai vertici di Palazzo dei Rettori e riferite dai rappresentanti delle tute blu. «Che Acc chiuda non conviene a nessuno - hanno spiegato i sindacalisti - in un momento come questo, perdere trecento posti di lavoro in una provincia come Belluno non è pensabile». Al fianco dei lavoratori anche il presidente della provincia e sindaco di Longarone, Roberto Padrin, il primo cittadino di Pieve di Cadore, Giuseppe Casagrande, e il suo collega di Borgo Valbelluna, Stefano Cesa. Martedì prossimo intanto per Acc c'è un'altra data cerchiata in rosso con il tavolo di confronto con le principali parti economiche e sociali regionali. «Fino a quando non si troverà soluzione strutturale il futuro dell'azienda sarà complicato - ha spiegato Padrin - la preoccupazione c'è, ed è innegabile, ma dovremmo tutti cercare di fare la nostra parte per trovare soluzioni che non guardino all'immediato, ma puntino a un rilancio che garantisca all'azienda prospettive solide nel tempo».

Andrea Zambenedetti



**LE RASSICURAZIONI
DELLA PREFETTURA:
«CI STIAMO MUOVENDO
SOLLECITANDO ANCHE
LA POLITICA
NAZIONALE»**

SCARSO INTROITO Secondo gli addetti ai lavori il tasso di interesse in un'operazione di questo tipo è circa l'uno per cento (Quick Service)

PIOGGIA E VENTO

La manifestazione è cominciata con il maltempo ma a fine mattinata si è affacciato il sole. Ieri i rappresentanti dei lavoratori sono stati ricevuti dal viceprefetto di Belluno Carlo De Rogatis (Quick Service)